



2007: anno europeo delle pari opportunità per tutti

Attraverso iniziative nazionali e comunitarie si svilupperanno i temi delle pari opportunità anche al di là del tradizionale contesto uomo-donna

di Marina Brancaccio

Diritti, rappresentanza, riconoscimento e rispetto. Questi i quattro pilastri indicati dall'Unione Europea in occasione dell'Anno europeo delle Pari Opportunità per tutti' fissato per il 2007.

“Rendere i cittadini dell'Unione Europea consapevoli del loro diritto alla non-discriminazione e a un trattamento equo; promuovere pari opportunità per tutti, nell'accesso al lavoro, all'istruzione o all'assistenza sanitaria e promuovere i benefici della diversità”, sono, invece, gli obiettivi chiave che Bruxelles chiede agli Stati membri di sviluppare attraverso iniziative proprie. A questo invito la Provincia di Bologna ha risposto mettendo in moto tutti i propri assessorati, più la Presidenza, in una rete d'azione trasversale e integrata che fa leva su 14 progetti e promuovendone altri in tutti i comuni del territorio partecipando con un cofinanziamento

complessivo di 40mila euro. I 14 progetti, che si avvalgono, complessivamente, di una dotazione finanziaria pari a 40.000 euro, spaziano dagli interventi a favore dei minori, al potenziamento del ruolo delle donne nel mercato del lavoro, dal confronto generazionale, alla valorizzazione delle culture migranti, dall'informazione di genere ai programmi di sostegno all'imprenditoria femminile. Si aggiungono le azioni di contrasto al fenomeno della violenza sulle donne e quelle per l'abbattimento delle barriere, in ambito di mobilità urbana, nelle attività sportive e nell'utilizzo delle nuove tecnologie.

I 14 progetti

Nel dettaglio, è stata battezzata **'Net-Ink: Networking for Inklusion'**, la rete di azioni che fa leva sul lavoro delle organizzazioni della società civile, chiamate a segnalare i casi su cui intervenire con maggiore urgenza. Si tratta di un progetto partito nel 2005 che si concluderà il 6 dicembre 2007 e il cui budget di spesa complessivo ammonta a quasi 300 mila euro. Destinatari di 'Net-Ink', sono, in particolare i minori in difficoltà (affetti da Hiv, abbandonati, di etnia Rom o cittadini dei nuovi stati membri dell'Unione, tra cui la Romania e la Bulgaria). Il confronto generazionale è, invece, il tema al

centro del progetto, promosso in collaborazione con l'associazione '**Genderazione**', che mira ad avvicinare giovani e meno giovani, creando un'interfaccia di discussione su temi come la partecipazione delle donne alla vita politica, la rappresentanza, la condivisione del potere, la conciliazione tra il lavoro retribuito e non retribuito, la flessibilità e l'innovazione, ma anche i valori della famiglia, della maternità e della paternità e, infine, della laicità. Alla valorizzazione della letteratura della migrazione e del viaggio è dedicato, inoltre, il programma di sostegno alla rivista on line '**Ei-Ghibli**', la cui redazione è composta da scrittori immigrati che contano sul sostegno della Provincia già dal giugno 2003. Avviato già da due anni anche il **Bilancio di genere** dell'Ente, per il quale è stata messa in conto una spesa pari a oltre 34 mila euro. Nasce dalla necessità di colmare un gap di genere nel mondo della libera iniziativa, il progetto a favore dell'imprenditoria femminile per lo sviluppo rurale, che passa anche dall'istituzione di un apposito tavolo di confronto. Il progetto è in fase di costituzione e potrà contare su un finanziamento pari a 5.000 euro. In questo solco, si inserisce anche il progetto di **microcredito** per la valorizzazione dei saperi femminili, avviato nel 2004 e sostenuto con un finanziamento di 30 mila euro di risorse provinciali, per un totale di budget pari a 60 mila euro. Intervengo più sul quotidiano, invece, i progetti come '**Passeggini aperti a bordo bus**' e quello a sostegno del percorso della nascita, già inserito all'interno del Piano per la Salute dell'area metropolitana di Bologna. Per l'**abbattimento delle barriere architettoniche** e la realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali l'Ente ha stanziato, invece, 107.000 euro, cui si aggiungo altri 180 mila euro messi in campo per abbattere un altro tipo di barriere: quelle tecnologiche e favorire così l'accesso ai nuovi mezzi di comunicazione anche da parte di anziani e disabili. Ma alcune disuguaglianze si possono appianare anche grazie allo sport. Sulla base di questo assunto, la Provincia ha già attivato un censimento dell'impiantistica sportiva, che si svilupperà nell'abbattimento delle barriere e l'acquisto di attrezzature. Nato nel dicembre del 2005, il progetto (del valore di 320.000 euro) concluderà la sua prima fase nell'ottobre 2007, grazie anche al contributo dei privati. Ma opportunità significa anche diritti. Compreso il diritto al vivere in un contesto soste-

nibile in campo ambientale, economico, sociale ed istituzionale e il diritto alla sicurezza. Questi i due fronti su cui agiscono, rispettivamente, il **lavoro di Agenda 21** e il progetto per la **lotta alla violenza sulle donne**.

Un intervento integrato e trasversale

"Le nostre politiche si sono mosse con un duplice obiettivo: - spiega l'assessora alla Cultura e Pari Opportunità **Simona Lembi** - da un lato abbiamo voluto avviare azioni comuni con tutti i territori attraverso un coinvolgimento diretto dei Comuni che così diventano protagonisti della rete di interventi, radicando e facendo crescere la stessa rete, dall'altro abbiamo scelto di agire sulla trasversalità delle deleghe, forti delle indicazioni della Unione Europea che sottolinea come le Pari Opportunità si rivolgano a tutti". "Preferisco parlare di differenze, - precisa - perché l'idea di 'categorie deboli' da tutelare e proteggere innesca una sorta di pietismo che nulla ha a che fare con i nostri orientamenti mirati a potenziare e valorizzare i diritti come il voto, il sapere, l'accesso alle tecnologie e ai luoghi di partecipazione, anche per coloro che vivono una situazione di oggettivo svantaggio". Ma il nodo di tutte le matasse, aggiunge Lembi, è il rapporto che c'è tra le donne e la rappresentanza in politica. Argomento che, spiega l'assessore, "riguarda l'unico terreno che incide non solo sulla sfera privata, ma sull'intera società".

Potrebbe allora essere la 'solidarietà di genere' tra elette ed elettrici, una delle chiavi per risolvere il problema? "Potrebbe, ma c'è il rischio che si trasformi in una trappola: - fa notare - non è importante che le donne eleggano le donne, ma che abbiano la possibilità di scegliere tra più candidate". Insomma, il nodo della questione è aumentare numericamente la presenza delle rappresentanti. Dal canto loro, le elette "non devono avere paura di rappresentare le altre donne - av-

Alcune illustrazioni di Pat Carra della campagna di sensibilizzazione sulla responsabilità familiari promossa dagli assessorati provinciali all'Istruzione e alle Pari opportunità



verte Lembi – di portare all’attenzione della politica nuovi valori e nuovi temi su cui riflettere e intervenire”. “Ma c’è anche un aspetto che riguarda la permanenza delle donne nei luoghi del potere ed è proprio per questo che servono servizi e azioni che liberino il tempo delle donne” ha specificato l’assessora, chiudendo il cerchio. Più tempo alle donne per superare il gap professionale, di carriera e di salario, ma anche per garantire una rappresentanza politica più massiccia e duratura.

La legge sui congedi parentali e la campagna “padri coraggiosi”

Un discorso a sé quello legato all’attuazione delle disposizioni previste dalla legge 53 del 2000 che muove un lungo passo verso la parità tra i sessi in materia di responsabilità familiari e lavorative, attraverso l’istituto del congedo parentale.

“La conciliazione è uno dei nodi della contemporaneità” chiarisce **Lembi**, ricordando che “fino al 2000 le politiche di questo tipo si sono rivolte prevalentemente alle donne e non a tutti, mentre il problema della conciliazione dei tempi di lavoro pagato e di quello non pagato, come la cura dei figli e della famiglia, riguarda tutta la società”. Non a caso si intitola ‘Padri coraggiosi’ la campagna promossa

dalla Provincia, in ottemperanza alle indicazioni della legge 53 che prevede, in sostanza, la parità e l’equilibrio tra il diritto delle donne e degli uomini di usufruire del congedo parentale dal lavoro in caso della nascita di un figlio, nei primi 8 anni di vita.

Tuttavia, secondo Lembi, restano ancora dei nodi da sciogliere. “Ad oggi i dati ci dicono che il 20% degli uomini ha chiesto il congedo parentale a fronte della massiccia richiesta delle mamme” fa notare l’assessora ipotizzando che si possa spingere sull’acceleratore per mettere in campo, finalmente, una vera e propria rivoluzione. “Credo – prosegue Lembi - che sarebbe importante valutare l’introduzione di un periodo, anche breve, ma obbligatorio in cui i padri siano tenuti ad usufruire del congedo previsto dalla legge”. La campagna della Provincia, finanziata con oltre 49 mila euro (risorse del Fondo Sociale Europeo), si articolerà tramite affissioni di manifesti, opuscoli (5.000 quelli che saranno distribuiti negli uffici pubblici di tutto il territorio), annunci radiofonici e inserti sulla stampa. Accanto alle informazioni sulla legge 53 e sugli uffici che si occupano di Pari Opportunità, sarà diffuso anche un test, di poche e banali domande, come ad esempio ‘Sai dove è il termometro di casa?’, rispondendo alle quali i padri possono scoprire se sono ‘coraggiosi’ o ‘sca-

1 Sai fare la spesa senza che lei ti consegni la lista?

2 Tua figlia/o si sveglia con la febbre proprio quando tu e lei avete entrambi un importante impegno di lavoro: resti tu a casa?

3 Sai, in un giorno qualsiasi, se è finito il detersivo della lavatrice?

4 Hai il telefono degli amici dei tuoi figli?

Sei un padre o uno scaricabarile?

5 Hai il coraggio di fare il bucato delicato anche se lei dice che non sei capace?

6 Hai mai tagliato le unghie a tuo figlio/a?

7 Prendi il tuo primo permesso di lavoro per occuparti dei figli: ne parli con i colleghi senza sentirti un disertore?

8 Sai dov’è il termometro in casa?

➔ **conta i sì per scoprire chi sei**



DA 0 A 3 SÌ
EVITI OGNI IMPEGNO.



DA 4 A 6 SÌ
TI IMPEGNI SOLO SE LEI TE LO CHIEDE.

ricabarile'. Il progetto, precisa l'assessore al Lavoro **Paolo Rebaudengo**, mira a promuovere "una maggiore interazione tra i diritti delle madri e dei padri per migliorare l'organizzazione familiare, favorendo la crescita di un sistema più equilibrato, in grado di coniugare in modo flessibile i tempi del lavoro professionale con quelli più generali di vita". "Il tono del messaggio della campagna che si è scelto è sdrammatizzante, ironico e non colpevolizzante" spiega ancora Rebaudengo, che ricorda però anche i progetti speculari che si rivolgono specificatamente alle donne.

Un cambiamento culturale contro gli stereotipi

Anche per questo, chiarisce **Rebaudengo**, bisogna lavorare per ottenere un "cambiamento culturale-simbolico che investa la società nel suo insieme (datori e datrici di lavoro, parti sociali, istituzioni, lavoratrici e lavoratori, studenti) e scalfisca gli stereotipi di genere ancora persistenti nei contesti familiari, lavorativi e nelle scelte scolastiche e professionali della stessa componente femminile". "Nel contesto nazionale, tuttavia, la provincia di Bo-

logna rappresenta indubbiamente un'eccezione: - prosegue l'assessore - ha già raggiunto e superato gli obiettivi di Lisbona, e nel 2006 ha registrato il più elevato tasso di occupazione femminile (66,1%) d'Italia, superando di circa 20 punti percentuali il dato nazionale e di circa 5 punti il dato regionale (61,5%)". Una partita che si gioca e si vince anche sul campo della formazione continua e professionale. Non a caso, ricorda Rebaudengo, "ad integrazione dei progetti promossi nell'ambito dell'Anno europeo per le Pari Opportunità, la Provincia finanzia annualmente, nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa, interventi rivolti specificamente a donne e finalizzati, in particolare, all'inserimento o al reinserimento lavorativo". Nel 2006, i percorsi dedicati alle donne sono stati 39, con un impegno finanziario pari a circa 1.658.000 euro.

Ma la Provincia è scesa in campo per garantire pari opportunità lavorative anche ai disabili e agli immigrati, categorie entrambe a rischio di esclusione. "In specifico, - racconta l'assessore - nel 2006 sono state finanziate 12 attività rivolte a immigrati, di cui 7 specificamente dirette a donne adulte" ricordando che "quasi tutti gli interventi proposti prevedono attività di stage in azienda, ma anche attività laboratoriali e di orientamento, e sono rivolti ad aree professionali che offrono le migliori opportunità per un possibile inserimento lavorativo. Nello stesso anno, il numero di persone disabili iscritte al collocamento obbligatorio è ulteriormente aumentato rispetto agli anni precedenti, passando da 3.980 a 4.643 iscritti, "quale dimostrazione - osserva Rebaudengo - dell'importanza del servizio di accompagnamento e inserimento lavorativo dei cittadini in situazione di disabilità fisica e/o psichica. E se, dunque, la parità è anche un fatto culturale, non si può dimenticare l'importanza di progetti volti a sensibilizzare i giovani in età formativa. Oltre alle campagne messe in campo per promuovere la cultura della diversità e alle proposte didattiche ed i laboratori di cittadinanza attiva che "permettono esperienze di coinvolgimento diretto degli studenti nella vita pubblica" e quelle contro la dispersione scolastica, secondo Rebaudengo, "è opportuno investire maggiormente su azioni che facciano breccia nella quotidianità della vita tra i banchi di scuola dove ci si esercita per eccellenza a convivere con la differenza, a rapportarsi in modo 'formale' con gli altri ed a esercitarsi nell'accesso ai diritti". ■



DA7A8Si
TI PRENDI RESPONSABILITÀ
E SODDISFAZIONI.